



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Domenica

12 Settembre

2021

1,1 mln

I Green Pass

Il rebus dei controlli da fare tutti i giorni

Ogni giorno i presidi dovranno verificare il Green Pass al personale che entra a scuola, tra docenti, tecnici e amministrativi. Un lavoraccio agevolato dalla piattaforma digitale del ministero che segnala in tempo reale se il Pass valido o no. Ma intanto è scoppiata la polemica sulla sua estensione ai genitori che entrano nelle scuole: a Napoli è partita la prima denuncia di un papà No Pass.

93 %

Docenti vaccinati

Oltre nove su dieci con almeno una dose

Alta è la percentuale del personale scolastico vaccinato, almeno con una dose: il 93%. Ma le scuole hanno già cominciato a fare i conti coi docenti No Green Pass. In alcuni casi (Piacenza, Brescia, Legnago, Pesaro, Torino e Bologna) di fronte al rifiuto di presentare la Certificazione Verde i presidi hanno chiamato i carabinieri. Casi minoritari, ma indice di un clima ancora caldo.

43,3 %

Studenti vaccinati

La corsa all'iniezione è iniziata in estate

Lasciati per ultimi nella scaletta delle vaccinazioni perché più resistenti ai sintomi gravi della malattia, il recupero dei giovani si è giocato tutto in estate, complici il Green Pass e la voglia di tornare ad uscire, viaggiare, studiare in presenza. Il 43,3% dei ragazzi tra 12 e 19 anni è già immunizzato; il 61,8% ha una dose, con picchi nel Lazio e ribassi in Toscana. All'appello mancano 1.600.000 studenti.

23,3 %

I contagi

La variante Delta vola fra gli under 18

Quasi un contagio su quattro (il 23,3%) ora avviene fra i minori di 18 anni. Non perché i bambini siano più vulnerabili, ma perché la variante Delta è più contagiosa e corre dove trova meno ostacoli, come tra i bimbi non vaccinabili under 12. Se un alunno si infetta deve stare a casa 7 giorni se vaccinato, 10 giorni se non ha ricevuto dosi. Tempi diversi che farebbero tornare il mix con la Dad.

di Viola Giannoli
e Ilaria Venturi

Domani prima campanella per 4 milioni di studenti in dieci Regioni. Con una novità: addio al metro di distanza tra bocca e bocca. E una promessa: anche in caso di ripresa dei contagi la didattica a distanza resterà solo un ricordo

110.000

I test salivari

Su base volontaria in elementari e medie

Li chiamano "lecca lecca", si chiamano test salivari molecolari. Meno invasivi e utili a uno screening di massa della popolazione scolastica. Il piano dell'Istituto superiore di sanità prevede di testare 110 mila alunni delle scuole primarie e secondarie di primo grado (elementari e medie dunque) ogni mese. Saranno le Regioni a scegliere le "scuole sentinella" ogni 15 giorni per i test volontari.

53.265

Le cattedre precarie

Solo sul sostegno 5 mila posti vacanti

La scuola non è guarita dalla supplentite. Non si trovano tutti i docenti abilitati da assumere in ruolo, nonostante l'anticipo del concorso per le discipline scientifiche. Gli altri sono in ritardo, le graduatorie esaurite. I posti da coprire erano 112mila, si è arrivati alla metà. A tappare i buchi ci sono i precari. Sul sostegno sono 5 mila le cattedre vuote: protestano i vincitori di concorso non chiamati nel Lazio.

IL DOSSIER

Dai test ai QrCode In 10 numeri le sfide del ritorno a scuola

L'intervista al ministro dell'Istruzione

Bianchi "In caso di contagio solo la classe andrà in Dad. Mai più interi istituti a casa"

di Corrado Zunino

400 mln

Fondi docenti Covid
Risorse confermate solo fino a dicembre

I soldi stanziati serviranno ad assumere personale (si stima 42 mila unità tra docenti e bidelli) per il potenziamento degli apprendimenti ovvero per sdoppiare le classi numerose o risolvere le situazioni di vuoti d'organico. Ma i contratti durano solo fino a dicembre. L'impegno del governo è di prolungarli con la legge di Bilancio. Ma per ora restano un'incognita.

2,9%

Le classi pollaio
Sono scomparse le "bolle" per i piccoli

Gli alunni son gli stessi, le scuole pure. Ad abbattere pareti, tirar su strutture, abbassare il numero massimo di alunni per aula non ci si è riusciti. Ma le classi pollaio (il 2,9% secondo il ministero) restano, a scapito di didattica e sicurezza. Anzi, rispetto al 2020, alcune sezioni sono state riunite e le "bolle" per i piccoli sciolte. Solo all'Enrico Tosi di Busto Arsizio, scuola all'avanguardia, sono 72 le classi over.

270 mln

Fondi per l'edilizia
Restauri e affitti per evitare la Dad

Le risorse per lavori di edilizia leggera e affitti di spazi per le scuole sfiorano i 300 milioni. Ma il nodo rimane, viene da lontano. Al tecnico Salvemini di Casalecchio, in provincia di Bologna, è scoppiato il caso: 1.387 studenti a fronte di una capienza di 1.280 prevista dal certificato antincendio. E così 4 classi andranno in Dad per un giorno a settimana.

5.833

I bus in più
Orari scaglionati per evitare la ressa

Quasi 6 mila mezzi in più e 628 milioni di investimento per potenziare il trasporto pubblico locale in tutte le Regioni in vista del rientro. Il piano del ministero dei Trasporti prevede anche la capienza massima all'80% e l'obbligo di mascherina, meglio Ffp2. Ma a Genova, ad esempio, gli studenti andranno a scuola anche sui bus turistici; a Roma ci saranno due orari di ingresso per evitare l'assalto alle diligenze.

La vera novità del nuovo anno scolastico, ministro Bianchi, è quella di cui si è parlato meno: domani si entra in classe senza il distanziamento. Addio al metro tra le rime buccali perché, altrimenti, gli alunni non sarebbero rientrati in presenza. Di necessità, virtù.

«Abbiamo seguito le indicazioni del Comitato tecnico scientifico che si è mosso sulla base del forte aumento delle vaccinazioni. Il commissario Figliuolo mi ha appena comunicato i dati di oggi (sabato, ndr): il personale scolastico che è entrato nel ciclo vaccinale è al 93%. Sono molto incoraggianti, poi, le percentuali sugli studenti: due terzi, nella coorte 12-19 anni, sono alla prima dose. Tra i 16 e i 19 anni saliamo sopra il 70. Le scuole saranno sicure».

Dove l'anno scolastico è già iniziato, Stati Uniti e Israele, sono ripresi a crescere i contagi.

«Non so che cosa abbiano realizzato all'estero, noi abbiamo fatto tutto il possibile per evitarli».

Se si rivedranno i cluster di positivi come nel 2020, rivedremo le riunioni dei Consigli dei ministri sulle percentuali di studenti da mandare in Didattica a distanza?

«È scritto chiaramente nel decreto del 6 agosto, il III: se in un istituto si certifica un focolaio, si isola l'istituto. Se il contagio è in una classe, si isola la classe. Non vedremo più intere Regioni con i plessi chiusi per il Covid. Abbiamo scelto un approccio strutturale per non tornare più in Dad. La scuola sarà l'ultima cosa che chiuderà nel Paese».

La mascherina si potrà togliere nelle classi dei vaccinati?

«È una chiara indicazione del decreto III, una linea di marcia: lavoriamo per una nuova normalità e daremo segnali importanti in questo senso. Partiamo con l'anno e poi lo faremo, stiamo lavorando alle linee guida».

Non abbiamo visto un piano centrale per i trasporti, solo lodevoli iniziative locali. Né una spinta per la ventilazione forzata. Non trova disarmante affidarsi alle finestre aperte in tutte le stagioni?

«Il trasporto pubblico locale dipende dagli enti locali, ma la ministra Gelmini ha stretto un rapporto diretto con le Regioni. E le prefetture hanno continuato a lavorare. Sull'avvio in sicurezza abbiamo messo 350 milioni solo col Sostegni bis: non sono spiccioli, ma gli edificano di Comuni e Province».

Cosa dice a un professore no vax e a un genitore che in questi giorni ha contestato l'obbligo di esibire il Green Pass per varcare il portone?

«Di avere fiducia nella scienza e di agire per il benessere della comunità. Il Green Pass è una strada segnata».

Le aliquote delle classi pollaio che offrite, 2,9%, sono tarate sui limiti massimi, da 28 a 30 alunni. Se si usa come parametro la soglia dei 25 più un professore, la legge sul deflusso in caso di incendio, la cifra triplica.

«Il dato che usiamo è quello che ci impone la legge, ma uno degli assunti principali del Piano nazionale di resilienza e resistenza è dimezzare le



▲ **Economista**
Patrizio Bianchi, 59 anni, dal primo febbraio scorso è ministro dell'Istruzione nel governo Draghi

«**La scuola sarà l'ultima a chiudere. Le vaccinazioni corrono tra ragazzi e prof: quando saremo al 100% l'obiettivo è togliere la mascherina**

Lavoriamo per una nuova normalità, a chi contesta il certificato verde chiedo di fidarsi della scienza. Alla Maturità 2022 resterà la tesina

classi numerose. Insieme a questo lavoro, rivedremo i parametri massimi. C'è un altro modo per uscirne, ed è la programmazione».

Ci spieghi.
«Con l'Inps siamo riusciti a fare un quadro degli insegnanti che andranno in pensione da qui al 2030, in media 27.000 ogni anno. E ogni anno li sostituiremo. Nonostante la caduta demografica, manterremo gli organici intatti. Diminuiscono gli studenti, ma non gli insegnanti. Questo sgonfierà le classi e migliorerà la didattica generale».

Le va riconosciuto che, magari non proprio il 31 agosto e non proprio sui numeri chiesti a maggio, ha messo in cattedra tutti i supplenti considerati necessari, 58.800, e con i vincitori di concorso le 122.300 cattedre scoperte sono assegnate. Ci sono due problemi, però: le Graduatorie online continuano a sfornare classifiche poche credibili e molti maestri e professori rifiutano l'istituto.

«Sono aggiornato sui problemi delle graduatorie online, sistema portato affannosamente a regime l'anno scorso. Stiamo verificando i possibili errori. Assicuro, però, che sono numeri limitati e non inficiano i risultati complessivi. Alcuni problemi iniziali ci saranno, è fisiologico, ma non assisteremo più al balletto delle supplenze».

Che ne sarà dei docenti Covid?
«Abbiamo dato 400 milioni alle scuole: potranno assumere 20 mila insegnanti e 22 mila amministrativi e bidelli. Saranno docenti del potenziamento per le attività integrative e aggiuntive. Ogni istituto potrà chiamarli e saranno in carica fino al 31 dicembre. Proveremo a portare il loro servizio fino a giugno».

Quando era a capo della commissione per la ripartenza, e libero scrittore, parlava di riforme necessarie per la scuola. Sta usando il suo tempo da ministro per farle?

«Con 4,6 miliardi proveremo a dare a tutti i bambini d'Italia gli stessi servizi per l'infanzia. Diciamo entro il 2026, quando quei soldi dovremo iniziare a restituirli all'Europa. Oggi le possibilità per un genitore di Reggio Emilia di trovare un posto per il figlio all'asilo nido sono pari al 52%, a Reggio Calabria meno del 5».

Dimezzamento delle classi pollaio, nidi accessibili in tutta Italia. Quali altre riforme avete avviato?

«Rivedremo l'intero comparto tecnico e professionale, che ha sofferto più di tutti. Insisteremo sulla personalizzazione dei percorsi, e questo varrà per tutti i settori e i cicli. Stiamo progettando una riforma complessiva del sistema: valutiamo una continuità di didattica tra la primaria, ciclo scolastico che resiste, e le medie inferiori, dove inizia la dispersione. Sui cicli e la loro durata c'è dibattito in tutto il mondo».

Cambierete la Maturità?
«Di certo, partiremo da quella dell'anno scorso. Ha dato ottimi risultati. Al centro resterà l'elaborato realizzato dal maturando a casa e discusso all'esame».

Le norme Già varate e in discussione

1 Personale scolastico
Già dato il via libera all'estensione dell'obbligo del Green Pass per chiunque entri nelle scuole, operatori e genitori e del vaccino per gli operatori delle Rsa

2 Dove serve il Pass
Il governo sta pensando di estendere il Pass anche a gestori e personale di tutti quei luoghi dove è obbligatorio esibirlo: ristoranti, bar, piscine, cinema



▲ **Il liceo romano**
Controllo del Green Pass al liceo Giulio Cesare di Roma

3 Dipendenti pubblici
Il confronto sulla pubblica amministrazione è rinviato alla prossima settimana. Il ministro della pubblica amministrazione Brunetta è favorevole

4 Imprese private
L'estensione ai dipendenti privati potrebbe essere oggetto di una cabina di regia del governo con sindacati e Confindustria (i primi chiedono tamponi gratis)

L'appello dei medici: "Immunizzatevi per voi e i figli che aspettate"

Due donne incinte su tre senza dose per paura I ginecologi: fatela subito

di **Alessandra Ziniti**

ROMA – «Questo bambino lo abbiamo salvato, pesava 2,6 chili ed era di 35 settimane e purtroppo crescerà senza la mamma. Ma qualche giorno fa ne abbiamo perso un altro: se nasci a 24 settimane e pesi un chilo è difficile sopravvivere. Che rabbia!». Dal suo reparto di Neonatologia e Terapia intensiva neonatale del Policlinico Federico II di Napoli, centro di riferimento per gravidanze a rischio Covid, quello che il professore Francesco Raimondi osserva è una «tempesta perfetta»: «Da noi, al sud in particolare, non c'è una cultura vaccinale. Queste donne, per timore, sottovalutazione o convinzione, non si immunizzano e rischiano moltissimo, loro e i bimbi che portano in grembo che siamo costretti a far nascere prematuri quando le mamme arrivano in gravi condizioni. Dall'inizio della pandemia solo da noi sono stati 480 e il tasso di parti prematuri è raddoppiato, dal 7 al 13%. Ora possiamo anche recriminare sulle responsabilità ma la verità è che stiamo facendo una lotta contro il tempo».

Da un capo all'altro d'Italia i reparti Covid e purtroppo anche le rianimazioni da settimane ormai si stanno riempiendo di donne incinte, non vaccinate, spesso con gravi conseguenze anche per i bambini che vengono fatti nascere con parto cesareo anzitempo. Due donne in gravidanza su tre non si vaccinano per paura di conseguenze sulla gravidanza o sul bambino. Solo ai primi di agosto, dopo una pressante richiesta dei ginecologi italiani, il ministero della Salute ha pubblicato una circolare nella quale mette nero su bianco che il vaccino non è controindicato in gravidanza ma sono ancora molti i medici che lo sconsigliano alle loro pazienti o quantomeno non lo suggeriscono.

«Io mi sento colpevole per avere urlato poco ed è vero che molti colleghi, probabilmente per paura di assumersi delle responsabilità, non hanno consigliato alle gestanti di vaccinarsi. Ma davanti a decine di ricoveri al giorno non si può essere timidi. Non basta – come ha fatto il ministero – dire che il vaccino non è controindicato, occorre una indicazione chiara per dire che immunizzarsi è urgente e necessario». È un appello accorato quello che Antonio Chiantera, presidente della So-

È allarme per i casi di mamme ricoverate in gravi condizioni. Raddoppiato il numero dei nati prematuri

I numeri
Il report dell'Iss

96%

Rischio decessi
Secondo il report dell'Iss il vaccino riduce i rischi: al 77% per i contagi, al 96% per ricoveri in riaminazione e decessi

50%

I contagi
Nell'ultima settimana poco più della metà dei nuovi casi di coronavirus nella popolazione 0-19 anni si è verificata tra gli under 12

15

Gli over 80
Per questa fascia d'età il tasso di mortalità è 15 volte più alto per i non vaccinati



MARINA DEMIDIUK/SHUTTERSTOCK / MARINA DEMIDIUK

cietà italiana di ostetricia e ginecologia, lancia alle giovani donne in attesa: «Fatelo per voi e per i figli che aspettate. Ci sono due vite umane che si nutrono e si ossigenano. Se la madre ha problemi respiratori gravi anche l'altra vita ne risentirà. Il Covid è un grosso rischio per la gravidanza. Passato il terzo mese, tutte le donne incinte devono vaccinarsi, anche chi allatta o chi programma una gravidanza. Oggi qualcosa finalmente si muove, stanno partendo le prime campagne ma assistiamo ancora a un grande sbandamento e gli ospedali sono pieni di migliaia di gestanti ricoverate, tantissime intuba-

▲ La protezione
Una donna incinta si fa vaccinare contro il coronavirus

Chiantera: "Mi sento colpevole per avere urlato poco. Vaccinarsi è urgente e necessario"

te e di bambini prematuri di difficile assistenza»

All'ospedale San Marco di Catania sono quattro le donne incinte che lottano per la vita, due sono addirittura in circolazione extracorporea. Angela, 37 anni, alla prima gravidanza, è andata in insufficienza respiratoria e hanno dovuto far nascere la sua bambina alla trentesima settimana. Non era vaccinata, come il marito, e il Covid se l'è preso banalmente andando a cena con una coppia di amici. La piccola per fortuna sta bene ma lei durante il cesareo l'hanno presa per i capelli e adesso è anche lei in circolazione extracorporea. «Chi può parlare spesso si pente: se sapevo di rischiare tanto mi sarei vaccinata, ci dicono. Ma la verità è che manca la consapevolezza – dice Rino Calabrese, responsabile di Anestesia e Rianimazione – e questo porta a sottovalutare il rischio. Qui non facciamo filosofia, purtroppo siamo davanti ai fatti. E i fatti ci dicono che mai come ora abbiamo visto tante donne che rischiano la vita loro e dei loro bambini».

All'ospedale Cervello di Palermo il primario di Ostetricia e ginecologia Gaspare Cucinella ha ancora negli occhi i

volti dei due bambini lasciati in auto nel parcheggio dalla mamma incinta e positiva ricoverata pochi giorni dopo il marito. «Anche i bimbi erano positivi e non poteva lasciarli a nessuno, così prima di ricoverarsi li ha messi in auto chiedendo alla sorella di guardarli. Quando ce l'ha detto, siamo andati a prenderli e li abbiamo portati in una stanza con lei. Ignoranti, impaurite o convinte No Vax, purtroppo sono ancora troppe. E dobbiamo anche ricordare che intasare i reparti Covid priva altre donne di prestazioni sanitarie che siamo costretti a rimandare».

*L'emergenza Covid***Prof e operatori, 7.000 non vaccinati**

A poco più di una settimana dall'inizio ufficiale dell'anno scolastico in Puglia, risultano ancora 7.024 i dipendenti scolastici non vaccinati contro il Covid. E' quanto emerge dall'ultimo report settimanale della struttura commissariale per l'emergenza Covid. Circa il 6,39% del personale non ha ricevuto nemmeno una dose, ma sono ancora in corso le verifiche da parte della Regione Puglia perché il numero di dipendenti non immunizzati e, quindi, senza Green Pass potrebbe essere superiore all'attuale stima.

Il bollettino**L'incidenza si mantiene sopra l'uno per cento****222**

I positivi
Sono stati registrati 222 casi su 16.343 test per l'infezione da Covid-19, con una incidenza dell'1,35%

2

Le vittime
Due i decessi. Il totale dei casi positivi Covid in Puglia è di 265.867 e sono 255.395 i pazienti guariti

Invece sale il numero dei ragazzi immunizzati. Per gli adolescenti tra i 12 e i 15 anni la Puglia ha la terza migliore copertura vaccinale in Italia dopo la Sardegna e Lombardia: il 60,07% della popolazione in questa fascia di età ha ricevuto almeno una dose, contro una media italiana del 52,25%. Nella fascia 16-19 anni la Puglia è, invece, quarta dopo Molise, Basilicata e Sardegna: l'80,42% dei residenti ha ottenuto almeno una dose. Intanto continuano le proteste di piazza del popolo No Green Pass e No vax: un

centinaio di persone hanno manifestato ieri pomeriggio in piazza del Ferrarese, sotto l'osservazione delle forze dell'ordine. Da tre settimane i sit in sono preannunciati alla Questura, dopo i primi che erano stati effettuati irregolarmente e uno degli organizzatori identificato e denunciato. A differenza che in altre città italiane, a Bari le proteste finora sono state contenute e sempre pacifiche né nei gruppi social sono stati notate sollecitazioni all'utilizzo di metodi violenti.

Prima dose agli under 19: più di 90mila studenti ancora assenti dagli hub

► Vaccinato il 60 per cento tra 12 e 15 anni ► Si accelera anche in fascia 16-19 anni ma ciclo completato solo in 27 casi su 100 All'appello mancano ancora 7mila prof

Paola COLACI

Ritorno tra i banchi, il conto alla rovescia in vista del nuovo anno scolastico è già partito: fra domani e il prossimo lunedì la campanella in Puglia suonerà per più di mezzo milione di studenti degli istituti di ogni ordine e grado. Ma in tutta la regione all'appello delle vaccinazioni mancano ancora 94.300 under 19. Nel dettaglio, sono più 61mila gli studenti in fascia 12-15 anni ai quali non è stata somministrata neppure una dose di vaccino. E altri 32.600 in fascia 16-19 anni. Una platea alla quale vanno aggiunti i 7mila insegnanti e amministrativi che, sulla base dell'ultimo report settimanale del governo, non hanno ancora avviato il ciclo di immunizzazione. Circa il 6,39% del personale, dunque. Le verifiche da parte della Regione sul numero di dipendenti della scuola non immunizzati - e senza green pass obbligatorio - tuttavia sono ancora in corso.

Rispetto agli studenti, invece, già a fine luglio il commissario per l'emergenza Francesco Figliuolo era stato chiaro: «L'obiettivo è avere entro la prima decade di settembre il 60% dei ragazzi vaccinati per poter tornare a scuola in presenza o con pochissime limitazioni». Percentuale che la Puglia ha raggiunto in relazione alle prime dosi. Con il 60,07% di somministrazioni, la regione è terza in Italia dopo la Sardegna e la Lombardia, a fronte di una media italiana del 52,25%. In termini numerici, tuttavia, a fronte di una popolazione di studenti under 16 pari a 154.455 unità, se 90.689 hanno ricevuto almeno una dose

Zoom

Nel report del governo i "numeri" della scuola

1 Nel report settimanale del governo e della struttura commissariale sulla campagna vaccinale nelle regioni i numeri della scuola in Puglia.

Tra i giovani under 19 94.300 non vaccinati

2 In tutta la regione all'appello delle vaccinazioni mancano ancora 94.300 under 19. Più 61mila in fascia 12-15 anni e altri 32.600 in fascia 16-19 anni. Ma anche 7mila insegnanti.

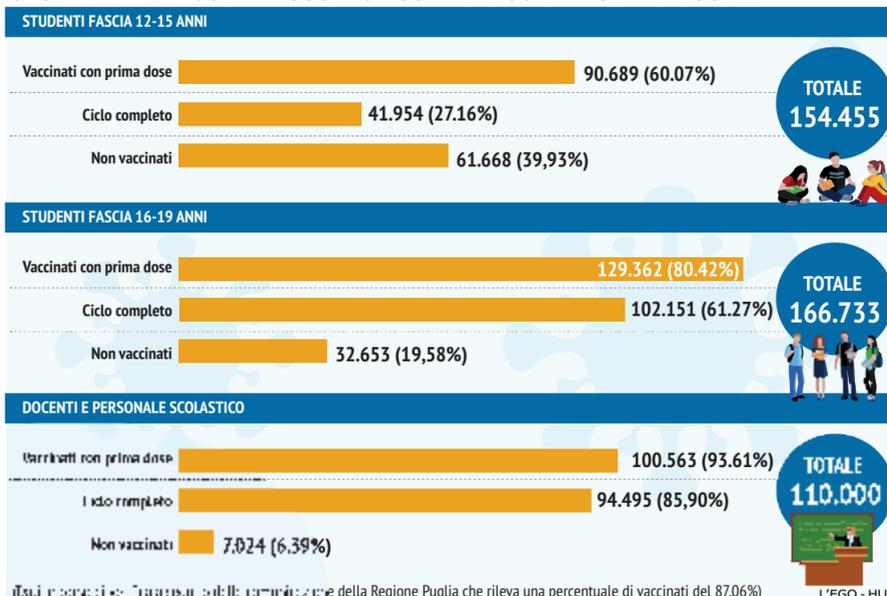
Chiamate attive e corsie in tutti i centri vaccinali

3 In vista dell'imminente ritorno a scuola proseguono le chiamate attive da parte delle Asl ma anche gli open day e le corsie preferenziali negli hub.

L'ipotesi di Bianchi: obbligo per gli studenti

4 Il governo starebbe valutando l'obbligo vaccinale per insegnanti e studenti. Ad anticiparlo il ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi.

STUDENTI E PERSONALE SCOLASTICO: LA VACCINAZIONE IN PUGLIA



Il bollettino

«A Bari in rianimazione tutti no vax»

In Puglia ieri altri 222 contagiati da Covid a fronte di 13.343 esaminati nei laboratori della Regione. Due i morti, che fanno salire a 6.747 il bilancio delle vittime dall'inizio della pandemia. I contagiati sono così divisi: 46 nella provincia di Bari, 32 nel Foggiano, 33 nella Bat, 45 in provincia di Lecce, 37 nel Brindisino e 22 in provincia di Taranto oltre

un residente fuori regione 6 residenti in province in via di definizione. Intanto il primario del reparto di Terapia intensiva del Policlinico di Bari, il professor Salvatore Grasso ha spiegato che dei «tre pazienti intubati, due hanno poco più di 40 anni e polmoniti particolarmente gravi. Sono tutti non vaccinati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di vaccino sono solo 41.954 i giovanissimi che hanno completato il ciclo vaccinale. Il 27,61% del totale. Di contro, alla chiamata attiva delle Asl e degli istituti scolastici non hanno ancora risposto 61.668 studenti. Situazione migliore in fascia 16-19 anni: a fronte di una platea di 166.733 giovani, 129.362 hanno già ricevuto la prima dose. Il 77,59% del totale a fronte di una media nazionale del 70,95%. E a completare il ciclo con il richiamo sono stati 102.151 ragazzi. Il 61,27% del totale contro il 52,26% di media nazionale. A conti fatti, dunque, all'appello delle vaccina-

zioni mancano ancora 32.653 unità. Il 19,58% del totale.

Ma in vista dell'imminente ritorno a scuola l'imperativo dell'assessore regionale alla Salute Pier Luigi Lopalco e del Dipartimento di Prevenzione guidato da Vito Montanaro resta quello dettato alla Asl sin dall'avvio della campagna dedicata agli studenti lo scorso 22 agosto: accelerare e vaccinare con prima e seconda dose il maggiore numero di alunni prima del rientro a scuola. Un obiettivo al quale in queste settimane le Aziende sanitarie hanno lavorato di concerto con i dirigenti scolastici, mettendo in campo una strategia fatta innanzitutto di chiamate attive «a tappeto» scuola per scuola e migliaia di moduli di informazione ed eventuale adesione alla campagna vaccinale inviati alle famiglie degli studenti. Negli hub di tutta la regione, inoltre, sono state previste corsie preferenziali dedicate agli under 19 e open day di vaccinazione per le scuole. Iniziative alle quali più della metà dei giovanissimi pugliesi ha risposto positivamente. Ora, però, l'impresa più difficile è vincere la resistenza delle famiglie di quei 61mila under 16 ancora assenti dagli hub.

Su questo fronte a livello nazionale governo è pronto a usare tutti gli strumenti a sua disposizione per il rientro a scuola. Non escludendo l'ipotesi dell'obbligo vaccinale per insegnanti e studenti. Ad anticiparlo nei giorni scorsi è stato il ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi: «Siamo pronti in ogni condizione. Il governo userà tutti gli strumenti laddove fosse necessario» ha detto. Poi il titolare dell'Istruzione ha aggiunto: «Credo sia necessario fare appello alla maturità dei ragazzi, che più di tutti gli altri hanno risposto al nostro appello a vaccinarsi. La sicurezza dei ragazzi è la sicurezza del nostro Paese, unica condizione per un rilancio vero e per tornare a vivere in una nuova normalità». L'ipotesi del vaccino obbligatorio per gli studenti potrebbe essere considerata, dunque, dalla fine di settembre o da ottobre. E ciò soprattutto nel caso in cui la riapertura della scuola comporti un'impennata dei casi. Se la curva dovesse tornare a crescere, quindi, l'idea dell'obbligo vaccinale potrebbe riguardare tutti gli studenti dai 12 anni in su. Nessuna certezza al momento, va detto. Ma sull'ipotesi si continua a ragionare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vito Montanaro Direttore Dipartimento di Prevenzione

«Il vero test sarà il ritorno in aula Se serve vaccineremo negli istituti»

Vito Montanaro, Direttore del Dipartimento regionale di Prevenzione della Salute, secondo l'ultimo report del governo in Puglia più di 94mila giovani e studenti under 19 non hanno ancora ricevuto la prima dose anti-Covid. In vista dell'imminente ritorno a scuola è necessario accelerare?

«Le iniziative già messe in campo sono volte alla costante e continua sollecitazione. La scuola comincia la prossima settimana e la Puglia sino a oggi ha registrato risultati eccellenti su questo fronte. Non possiamo che dirci soddisfatti delle percentuali raggiunte. Ma l'azione di sensibilizzazione andrà avanti».

In sede di cabina di regia, tuttavia, la scorsa settimana è stato ipotizzato il coinvolgimento dei pediatri di libera

scelta proprio per raggiungere i giovanissimi in fascia 12-13 anni tra i quali si registra il numero più alto di non vaccinati.

«Ogni iniziativa utile a sensibilizzare ed elevare la percentuale di vaccinati è sicuramente utile. Al momento non abbiamo attivato percorsi differenziati rispetto a quelli già previsti. I punti vaccinali territoriali stanno restituendo ancora buoni risultati. Nei giorni che ci separano dall'inizio della scuola valuteremo costantemente i risultati raggiunti. Quando gli studenti torneranno in classe, tuttavia, avremo luoghi di concentrazioni - le scuole appunto - sui quali ragionare in termini numerici. E non è escluso che si possano mettere in piedi attività di vaccinazione direttamente negli istituti scolastici».

“ Per gli indecisi under 50 abbiamo fatto il possibile: il resto lo farà l'obbligo del pass

Puglia prima per vaccinati over 50: l'obiettivo dell'80% è molto vicino

Eppure la vera fascia critica resta ancora quella tra 20 e 49 anni. Come raggiungere i tanti «indecisi» e ridurre le percentuali di assenza dagli hub che si attestano ancora intorno al 30%?

«Non possiamo fare più di quello che abbiamo già previsto e che le Asl hanno già realizzato: vaccinazioni a sportello senza prenotazione, open day dedicati alle somministrazioni, unità mobili e chiamate attive. Oltre, naturalmente, alla campagna di sensibilizzazione costante ed effettuate a attraverso i numerosi canali a disposizione. Del resto, dopo 9 mesi dall'inizio della campagna vaccinale questi soggetti hanno deciso di non vaccinarsi. Noi abbiamo il dovere di continuare a sensibilizzare tutti ma la decisione di sottoporsi alla somministrazione è anco-



non potranno avere accesso a scuola?

«Non individuerei la casistica, quanto piuttosto la tematica. Chi vuole fare svolgere determinate azioni che prevedono l'obbligo del pass dovranno obbligatoriamente vaccinarsi».

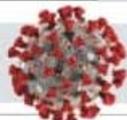
Il Sole 24 Ore per la Puglia fissa al 17 settembre il raggiungimento dell'obiettivo dell'80% di vaccinati. Conferma che l'immunità di gruppo sarà raggiunta entro la fine della prossima settimana?

«La Puglia è la prima regione in Italia per vaccinazioni tra gli over 50. Personalmente mi auguro che gli obiettivi siano sempre più rilevanti. Noi lavoriamo a testa bassa per vaccinare quante più persone possibili, mettendo in campo ogni iniziativa utile al raggiungimento dell'obiettivo. Per settembre avevamo programmato di immunizzare almeno l'80% dei pugliesi. E ci siamo molto vicini. Ma non ci fermeremo. Perché l'81% di vaccinati sarà comunque un risultato migliore dell'80%».

P.Col.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ra libera e spetta a loro. Di certo rileveremo una diversa condizione il giorno in cui ci saranno alcune categorie assoggettate all'obbligo di Green pass per disposizione governativa. Credo che questo elemento potrà garantire un risultato migliore in relazione alla chiamata attiva. In altre parole, molta gente verrà a vaccinarsi perché in mancanza del Green pass non potrà svolgere le attività della vita quotidiana». A partire dai genitori che

Primo piano

La nuova fase

LE MISURECinquemila i sanitari non immunizzati più altri 1.200 casi dubbi
Il manager: «Faremo l'ultimo invito, speriamo si convincano»

Medici no vax, arriva il pugno duro Montanaro: «Pronti a sospenderli»

**I numeri
della
giornata****222**

positivi

1,35%il tasso
di incidenza**2**

decessi

di **Antonio Della Rocca**

BARI Il direttore del dipartimento Salute della Regione Puglia, Vito Montanaro, a proposito delle sanzioni previste dalla normativa regionale e mai inflitte agli operatori sanitari non vaccinati, spiega: «L'applicazione della norma avverrà dopo le necessarie verifiche, perché è previsto che vi sia la certezza di trovarsi di fronte a persone che hanno deciso di non vaccinarsi».

Nel frattempo migliaia di operatori che risultano non immunizzati svolgono normalmente il loro lavoro?

Il manager
Vito Montanaro

Ha fatto bene l'Asl di Brindisi a prendere le decisioni adeguate

«Noi dobbiamo fare tutti gli accertamenti necessari per capire se l'operatore rifiuta la vaccinazione. Solo se c'è il rifiuto dobbiamo applicare il decreto 44, che prevede la verifica prioritaria che al lavoratore possa essere data altra mansione, anche inferiore a quella contrattualmente ricoperta. Se queste condizioni non dovessero essere rilevate, il dipendente viene collocato in aspettativa senza assegni fino alla fine del periodo pandemico».

La preoccupa il fatto che, come dichiarato dall'assessore Lopalco, in Puglia ci sono circa 5.000 operatori sanitari non vaccinati?

«Per la precisione abbiamo 4.900 non vaccinati e altre 1.200 persone i cui codici fi-

Le vaccinazioni

**Stop agli hub nelle palestre
Da giovedì il nuovo piano**

Le Asl riorganizzano l'attività negli hub vaccinali dopo la chiusura di alcuni centri periferici che erano stati collocati all'interno di palestre. In provincia di Bari l'Asl riorganizzerà l'attività degli hub con nuove giornate e fasce orarie di apertura e il calendario partirà dal 16 settembre. A Taranto l'hub attivo nell'Arsenale della Marina sarà operativo solo da domani a venerdì dalle 9 alle 18, mentre quello nella Scuola volontari dell'Aeronautica Militare Svam sarà attivo lunedì 13, mercoledì 15 e giovedì 16 dalle 9 alle 14, chiuso martedì 14 e venerdì 17. Il drive through a Porte dello Jonio sarà in funzione solamente venerdì 17 settembre dalle 16 alle 22.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

scali rendono l'identificazione dubbia. Per cui, quindici giorni fa abbiamo trasmesso l'elenco nominativo di tutti coloro che nei nostri database risultano in questa condizione, perché si possa procedere alle verifiche del caso. Quindi, stiamo parlando di oltre 6.000 persone».

Da giorni la Regione ha trasmesso alle Asl gli elenchi degli operatori sanitari che

non risultano vaccinati. A che punto è il lavoro dei direttori generali?

«Lunedì faremo una riunione e dovranno comunicarmi i risultati delle verifiche circa l'eventuale non corretta registrazione, oppure l'esistenza di persone che hanno deciso di non vaccinarsi. Ciò affinché le Asl possano passare alla cosiddetta chiamata attiva, cioè l'ultimo

La campagna
Sono oltre 5,5 milioni le dosi anti-Covid somministrate sino ad oggi in Puglia

invito a vaccinarsi prima dell'applicazione del decreto 44».

Solo la Asl di Brindisi, in Puglia, ha finora notificato provvedimenti di sospensione.

«Ha fatto bene, ma noi stiamo agendo nei confronti di una platea che va oltre quella dei dipendenti diretti e comprende anche i liberi professionisti. Dobbiamo tentare di convincere gli operatori dubbiosi, perché oggi, con la scarsità di capitale umano che abbiamo, dovendo riportare a regime tutta la macchina sanitaria e mettere in pratica il piano di abbattimento delle liste d'attesa, occorre mantenere in servizio il maggior numero di risorse possibile. È chiaro che per noi l'applicazione del decreto 44 è l'estrema ratio».

Non è, invece, una violazione di legge anche solo il mancato rispetto dei tempi dettati dal decreto per delimitare la platea dei no vax ed eventualmente sanzionarli o sospenderli?

«Noi i tempi stiamo cercando di rispettarli».

L'Ordine dei medici vi contesta, invece, di avere accumulato un ritardo di cinque mesi, tenuto conto che il decreto 44 è entrato in vigore il primo aprile scorso.

«Il tema è legato all'esigenza di dare tutte le opportunità ai questi soggetti non vaccinati di rivedere la loro decisione, nel tentativo di trattare preziose risorse umane. Certo, adesso dobbiamo accelerare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Scuola alla prova riapertura con i nodi ingressi e tracciamento

Formazione. Al via domani il nuovo anno per 3,9 milioni di studenti, test per i controlli sul green pass Giannelli (Anp): «Più sicurezza con il certificato verde obbligatorio». Disagi per gli ingressi scaglionati

Claudio Tucci

Il nuovo anno scolastico che partirà domani, il terzo alle prese con l'emergenza Covid-19, conferma in larga parte l'Italia gli ingressi scaglionati. Nonostante le risorse aggiuntive e i buoni propositi di governo e regioni, una delle indicazioni più ricorrenti emerse dai tavoli prefettizi, come a settembre 2020, è quella di prevedere, laddove sia impossibile fare diversamente (ad esempio, esistenza di altri ingressi dell'edificio scolastico) orari di entrata dei ragazzi dalle 8 alle 9,40-10. Campania, Lazio, Puglia, Lombardia, Toscana, solo per fare qualche esempio, si sono orientate in molte province in questo senso: nella città metropolitana di Roma, addirittura, «la distanza di un'ora e quaranta minuti tra il primo e il secondo ingresso» (la mattina, 8-9,40) si dovrà riflettere, tale e quale, anche negli orari di uscita; un'indicazione, nei fatti, "inapplicabile" nel caso di istituti che hanno piani di studio con monte ore diversi.

«È stata scelta la soluzione più comoda per i trasporti, ma meno comoda per la scuola - ha sottolineato in questo colloquio con IlSole24Ore Antonello Giannelli, presidente dell'Anp, l'Associazione nazionale presidi -. I disagi colpiranno, come al solito, studenti e famiglie. Si pensi a chi frequenta istituti tecnici e professionali, spesso viene da lontano. Se si entra alle 10, considerando un 6 ore al giorno di lezione, si tornerà a casa non prima delle 17, avendo pranzato con un panino. Stiamo parlando di adolescenti, non di adulti che lavorano su turni nelle fabbriche».

Domani, al suono della prima campanella, per 3,9 milioni di studenti (i restanti 3,5 milioni inizieranno il nuovo anno, in base ai calendari regionali, dal lunedì al 20 settembre) sarà la prova del nove per le verifiche del green pass, da qualche giorno obbligatorio non solo per il personale scolastico, ma anche per chiunque acceda a scuola (genitori inclusi). «Siamo in attesa dell'attivazione della nuova piattaforma per i controlli automatizzati del nostro personale - ha proseguito Giannelli -. Come avevamo ipotizzato ad agosto, sono circa 100 mila i dipendenti, tra professori e personale tecnico-amministrativo, senza vaccino. Chi domani non sarà in regola sarà considerato assente ingiustificato, e come tale perderà la retribuzione per quel giorno. A partire dal quinto giorno, se continua a non essere in regola, scatta la sospensione da servizio e stipendio, come prevede la legge. Anche i genitori, che entrano a scuola, penso soprattutto a infanzia e prime classi della primaria, dovranno essere controllati dal personale ausiliario; quanto ai soggetti esterni, non dipendenti dell'Istruzione,

ne, le verifiche sembrerebbero spettare anche ai rispettivi datori di lavoro. Ma su quest'ultimo punto, mi aspetto chiarezza. Faccio, però, una premessa. Noi presidi siamo d'accordo con il governo e sosteniamo il ministro Patrizio Bianchi, sulla certificazione verde obbligatoria perché aumenta la sicurezza collettiva. Detto ciò, rivendichiamo il diritto di evidenziare le criticità per arrivare a soluzioni condivise. Ad esempio, abbiamo chiesto al Parlamento di stabilire un numero di giorni di sospensione minimo del prof titolare senza green pass, diciamo 15 giorni, in modo da rendere appetibile la supplenza per chi deve assumerla».

A differenza di settembre 2020, quest'anno il distanziamento interpersonale non è più obbligatorio; e sulla mascherina i presidi aspettano indicazioni

operative chiare sulle classi al vax: «Ho proposto di utilizzare una piattaforma informatizzata con semafori rossi e verdi, come quella per il personale - ha detto Giannelli -. C'è un tema delicato di privacy, e la scuola non può trattare dati sanitari sensibili dei ragazzi».

I dirigenti scolastici, che come ricorda il leader dell'Anp sono stati in prima fila da inizio pandemia con responsabilità e senso dello Stato, plaudono alla decisione del governo di riaprire le

scuole in presenza e in sicurezza. «In quest'ottica occorrerà che tracciamento e gestione dei casi sintomatici a scuola siano trattati con sollecitudine e chiarezza da parte delle Asl territoriali - ha evidenziato Giannelli -. In base alle direttive sanitarie, oggi la quarantena è di 10 giorni, 7 per i vaccinati. Occorrerà buon senso. Lo scorso anno al primo caso di Covid l'intera classe andava subito in quarantena. E quindi in Dad».

L'anno scolastico che sta per iniziare sarà fondamentale anche per le riforme in attuazione del Pnrr. «Abbiamo bisogno di uno sforzo massiccio sulla formazione - ha concluso Giannelli -. Le lezioni frontali non sono più efficaci come un tempo. C'è bisogno di cambiare la didattica e appassionare gli studenti»



ANTONELLO GIANNELLI
Presidente dell'Anp, l'associazione nazionale presidi



In classe. Sono 3,9 milioni gli studenti che inizieranno domani il nuovo anno scolastico, gli altri 3,5 milioni nei giorni successivi, in base ai calendari regionali, fino al 20 settembre

PANORAMA

Covid: contagi in calo e proteste no vax

Iss: con il vaccino -96% il rischio terapia intensiva

È "forte" la riduzione del rischio di infezione da virus SARS-Cov-2 nelle persone completamente vaccinate rispetto a quelle non vaccinate: 77% per la diagnosi, 93% per l'ospedalizzazione, 96% per i ricoveri in terapia intensiva e per i decessi, in base ai dati aggiornati all'8 settembre, contenuti nel report esteso dell'Istituto Superiore di Sanità. Fra gli over 80, negli ultimi 30 giorni il tasso di ricoveri in terapia intensiva dei vaccinati con ciclo completo è ben 13 volte più basso dei non vaccinati, mentre il tasso

di decesso è 15 volte più alto nei non vaccinati rispetto ai vaccinati con ciclo completo. Mentre calano contagi: ieri 5.193 nuovi casi (erano 5.621 venerdì), 57 le vittime (62 il giorno prima) e scende dal 2% all'1,6% il tasso di positività a fronte di un numero maggiore di tamponi (333.741). Intanto ieri il popolo dei no vax è tornato in piazza per una nuova giornata di proteste anche se a cortei e sit in organizzati in oltre cento città hanno partecipato poche centinaia di persone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMMAGINE ECONOMICA